

do dalle sue mura gli uomini del presidio ed il Podestà.

A tale affronto l'esercito fermano reagì subito con durezza portandosi sul luogo e dopo aver devastato l'antico Borgo ed il convento di S. Francesco riuscì a soffocare la rivolta e riportare i cittadini all'obbedienza.

In seguito a questi fatti il rettore della Marca di Ancona scelse per sua residenza il Castello di Cossignano, ma tale decisione ingelosì i Fermiani, che a loro volta mandarono ambasciatori dal pontefice Bonifacio IX per far trasferire il Legato nella loro città.

Nel 1411 il papa Giovanni XXII concesse in feudo a Lodovico e Gentile Migliorati il castello di Cossignano, che verso la metà del secolo venne nuovamente messo a soqquadro da Francesco Sforza.

Nel 1517 veniva minacciato dalle truppe spagnole e pertanto il governo ascolano inviò in aiuto quindici validi fanti sotto il comando di un valoroso capitano, mentre gli animali del contado furono per precauzione trasportati in città.

Cossignano ebbe anche propri Statuti per l'amministrazione del castello, venuti alle stampe nell'anno 1584; sul frontespizio del volume campèggiava lo stemma del Comune, raffigurante un grande torrione sovrastante, in un unico complesso edilizio, altre due torri minori.

L'osservanza delle norme e dei codici degli statuti produsse ben presto i suoi buoni frutti, facendo regnare finalmente un periodo di pace dopo tanti anni di guerra e di terrore. Da allora in poi Cossignano rimase stabilmente sotto la giurisdizione di Fermo.

Durante l'invasione francese, e precisamente nell'anno 1808, le Marche vennero aggregate al regno italico e suddivise in tre principali dipartimenti: del Metauro, del Musone e del Tronto. Ogni dipartimento era a sua volta diviso in distretti ed ogni distretto in cantoni.

Cossignano faceva parte del I distretto, VII cantone di Ripatransone e fu classificato Comune di III classe, poiché la sua popolazione non raggiungeva i tremila abitanti.

Nel 1865 registrava appena 406 abitanti residenti nel centro urbano ed 844 sparsi per tutto il resto della campagna adiacente.

La comunità ebbe un proprio monte frumentario, detto della Pietà, che sovveniva ai bisogni di ogni classe di cittadini al modesto tasso d'interessi del 5%.

Cossignano ebbe anche un ospedale ben funzionante, intitolato a S. Giacomo ed eretto con una bolla del papa Urbano VIII (1623-1644) con il ben preciso scopo benefico di aiutare gli infermi poveri, somministrando loro a domicilio persino vitto e medicinali, e per i più indigenti elargendo anche sovvenzioni in denaro.

Alcuni tra i suoi cittadini pervennero ad alte cariche ecclesiastiche, altri a buona fama di grandi esperti in medicina e giurisprudenza, come il valente medico Bernabei, Giandomenico Santucci, vescovo di Acquapendente ed altri, mentre è da sottolineare il notevole contributo di valore e di sangue che la popolazione di Cossignano ha dato alla causa dei moti di resistenza e delle due recenti



Resti di una torre con basamento a scarpa.

guerre mondiali.

Attualmente il paese conserva in buona parte l'aspetto feudale tanto che il turista può mirare ancora la Porta Levante con arco gotico sovrastata da un massiccio torrione per la difesa piombante; la Torre Civica (ex Municipio) risalente all'anno 1517 in piazza Umberto I; alcuni resti della cinta muraria, Bastioni con scarpa e le caratteristiche ruette dell'antico Borgo, ricche di interessanti particolari architettonici.

CREATO NEL 1899

PER SERVIRE I PRODUTTORI AGRICOLI

il Consorzio Agrario Prov. le di Ascoli Piceno

- è forza propulsiva del progresso agricolo
- distribuisce ogni prodotto utile alle colture
- fornisce i più moderni mezzi di lavoro
- favorisce l'accesso al credito
- difende il lavoro dei produttori agricoli mediante la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti del suolo
- assicura l'assistenza tecnica gratuita

